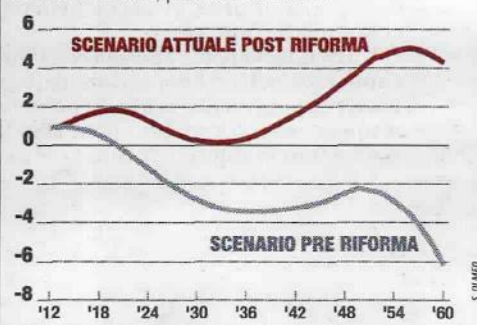


Enpam, il fondo dei medici "guarito" dai derivati

ENPAM, IL SALDO CORRENTE

In miliardi di euro, proiezione a 50 anni



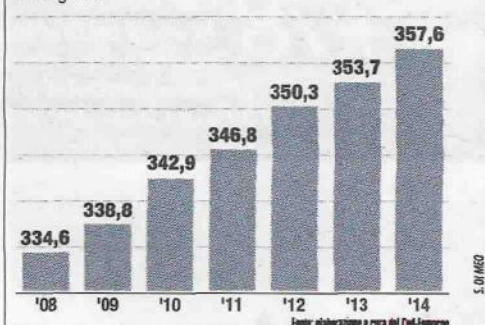
I PERSONAGGI



L'attuale presidente dell'Enpam, **Alberto Oliveti** (1) e l'ex presidente dello stesso ente di previdenza, **Eolo Parodi** (2)

I MEDICI IN ITALIA

In migliaia



PER IL PIÙ GRANDE ENTE PREVIDENZIALE PRIVATO ITALIANO (OLTRE 350 MILA ISCRITTI, UN PATRIMONIO NETTO DI 16,15 MILIARDI A FINE 2014) TUTTO SOMMATO IL PEGGIO È ALLE SPALLE, ANCHE GRAZIE ALLE RIFORME PREVIDENZIALI E DI CORPORATE GOVERNANCE
Vittoria Puledra

Milano

Enpam, come Enasarco, ha conosciuto una stagione di grande passione per la finanza strutturata - in particolare per i tossicissimi Cdo - ma per la più grande Cassa previdenziale privata italiana (oltre 350 mila iscritti, un patrimonio netto di 16,15 miliardi a fine 2014) tutto sommato il peggio è alle spalle, anche grazie alle riforme previdenziali, di corporate governance e di Statuto che ha varato negli ultimi tre anni. La Fondazione, che garantisce pensioni e trattamenti assistenziali a medici e dentisti, ha ricevuto la "benedizione" della magistratura contabile (relativamente al 2013, ultimo dato per cui è disponibile la relazione): il bilancio tecnico totale si "mantiene positivo per tutti i cinquanta anni di previsione", scrivono i magistrati nella relazione; di conseguenza, il patrimonio complessivo è "sempre sufficiente a coprire la riserva legale, pari a cinque volte le pensioni in pagamento".

Iscritti e pensionati. E' il passaggio fondamentale, voluto dalla legge Fornero, che garantisce ai pensionati - attuali e futuri - che i conti della Cassa sono in ordine. Almeno, sufficientemente in ordine: se infatti si considera solo il saldo previdenziale (entrate e uscite, senza includere il rendimento del patrimonio) questo diventa negativo nel periodo 2027-2037, per

poi ritornare positivo (fino al 2061, anno ultimo di osservazione).

Del resto l'Enpam non fa eccezione alla regola generale del peggioramento del rapporto tra iscritti (che pagano i contributi) e pensionati (che ricevono le prestazioni): il rapporto era pari a 4 volte nel 2011, è sceso a 3,62 nel 2014, mentre il rapporto tra contributi e spese previdenziali era pari a 1,98 volte nel 2011, ma era sceso a 1,75 nel 2014, così come era diminuito l'avanzo tra le due voci (era pari a 1,053 miliardi nel 2011, è diventato di 961 milioni a fine 2014). Comunque, l'ente macina 1,182 miliardi di utili (in lieve crescita rispetto all'anno prima), anche grazie alla riforma previdenziale varata nel 2012.

Il bubbone "strutturati". L'altro passaggio fondamentale è stata la riforma della governance sugli investimenti (con un sistema di controlli articolato). Ma chi pensa a Enpam pensa quasi automaticamente all'epoca Parodi e alla stagione dei prodotti strutturati. Partiamo subito dalla fine: nel 2015 il gup di Roma Massimo Di Lauro ha deciso il rinvio a giudizio di Roberto Roseti, ex responsabile della gestione investimenti finanziari Enpam, Leonardo Zongoli, ex direttore generale e poi consulente, e Maurizio Dallochio, docente della Bocconi e per un lunghissimo periodo consulente dell'ente. E' stata invece stralciata per ragioni di salute la posizione di Eolo Parodi; tutti gli altri dovranno rispondere dei reati ipotiz-

zati di truffa aggravata e di ostacolo agli organi di vigilanza (Enpam è parte civile). Malcontati, si tratta di un gruzzoletto iniziale di circa 3 miliardi di investimenti strutturati, pericolosi e per di più massacrati dalla crisi del 2008. A fine 2015 erano scesi a 1,7 miliardi e scenderanno sotto il miliardo entro il 2016 (nel 2014 avevano reso il 7%). La punta dell'iceberg - quella più aggressiva e ad un certo punto in fortissima perdita - è quella dei prodotti derivati "Cdo".

Ebbene, in questo comparto erano stati investiti 446 milioni pre-crisi e poi ne erano stati pagati altri 320 per ristrutturarli. Complessivamente, 766 milioni che, a fine 2015, avevano generato un guadagno netto di 60 milioni. L'investimento iniziale era stato in 9 titoli, ora ce ne sono in pancia 5, di cui 4 scadranno il 20 marzo prossimo. Il comparto più grande degli strutturati aveva reso, a fine 2014, circa il 7% e la sua incidenza sul patrimonio netto dell'Enpam è sceso all'11% a fine 2015 (e calerà fino al 6% a fine anno). Insomma, alla fine è andata bene ma non basta: «Mai più Enpam acquisterà derivati», ha assicurato il presidente dell'ente, Alberto Oliveti (che, tra l'altro, è stato appena nominato presidente dell'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati italiani). Non che il suo impegno nell'Enpam sia poco remunerato: 280 mila euro lordi più i gettoni di presenza.

Case, alberghi e dintorni. Anche in questo caso, l'eredità del passato non è lieve. Prendiamo la sede di Roma, in Piazza Vittorio, comprata nel 2005 dal gruppo Pulcini come acquisto di cosa futura per 150 milioni, fisicamente occupata a fine 2013 e nuovamente periziata, nel 2014, per un valore di 62 milioni. Da cui, ha spiegato Oliveti durante l'audizione par-

lamentare di fine anno, la svalutazione a bilancio per 89 milioni e l'esposto alla procura di Roma.

Sempre relativamente al gruppo Pulcini, Enpam è parte lesa a proposito della vendita al Fondo Ippocrate (le cui quote sono tutte di Enpam) di due immobili in via del Serafico a Roma: è la transazione per cui sono indagati - tra gli altri - i costruttori e Antonio Luigi Caccamo, all'epoca

direttore del patrimonio immobiliare Enpam (ora si occupa di assistenza). Le ipotesi sono di truffa aggravata, corruzione e altri reati. «Ci sono indagini in corso. Appena dovesse verificarsi qualche anomalia, tranquillamente sottoporremo agli organi giudiziari questo problema», ha spiegato Oliveti, rispondendo alla Commissione bicamerale di sorveglianza degli enti previdenziali.

Ripensamenti in corso anche sulle proprietà alberghiere (circa 600 milioni). Tra il pacchetto di strutture c'è anche il Tanka Village (all'epoca dato in gestione all'Atahotel dei Ligresti): il contratto è in scadenza e ci sono trattative in corso. Nel 2013 invece c'è stata la cessione di "fabbricati ad uso terzi" con apporto al fondo Antirion Core: un'operazione, come sottolinea la Corte dei conti, che ha portato ad una plusvalenza di 121 milioni.

Anche il mattone "semplice" è in via di dimagrimento: c'è un piano di dimissioni di 4.500 appartamenti su Roma e mille sono già stati venduti. (4. continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA